

BEEETHOVVEN

FÜR ELISE | PIANO

EDITED BY | A CURA DI WILLARD A. PALMER



MASTERWORK EDITION

 VOLONTÈ & CO

Chi Era “Elise”?

Tra gli innumerevoli contributi che Beethoven apportò alla letteratura pianistica, ogni amante della musica sarebbe in difficoltà nel scegliere un'opera preferita. Tuttavia, se le vendite delle singole copie di spartiti fossero un'indicazione, il vincitore assoluto sarebbe uno dei suoi lavori più brevi, oggi conosciuto come *Für Elise*. Non solo è un pezzo melodioso e particolarmente emozionante da suonare, ma è accessibile ad ogni pianista che abbia un buon livello di competenza musicale; in più, c'è una storia molto romantica dietro le quinte.

Il manoscritto autografo è stato prima in possesso di Therese Malfatti, la nipote del Dott. Johann Malfatti, uno dei medici più famosi del suo tempo, che frequentò Beethoven in numerose occasioni. Una famosa attrice, Antonie Adamberger, osservò che Therese e sua sorella, Nanette, erano “le due ragazze più belle di Vienna”. Beethoven era fortemente innamorato di Therese, e si crede che le abbia proposto di sposarlo nel 1810, l'anno in cui fu composta *Für Elise*. Il titolo completo del pezzo, iscritto sul manoscritto dallo stesso Beethoven, era *Für Elise am 27 April 1810 zur Erinnerung von L. v. Beethoven* (per Elise il 27 aprile 1810, in ricordo di L. v. Beethoven). Perché “Elise”, se il suo nome era Therese? Era verosimilmente un soprannome che Beethoven le aveva dato, così come faceva con la maggior parte dei suoi amici più intimi. Therese Malfatti rifiutò la proposta di Beethoven, e sposò il Barone Johann Wilhelm von Drosdick nel 1816. Beethoven dichiarò liberamente quanto fosse terribilmente ferito, ma non smise mai di nutrire grande ammirazione e affetto per Therese, che rimane tra le numerose candidate al titolo di “Amata Immortale”, la donna sconosciuta cui Beethoven scrisse una lettera, che non spedì mai, e cui indirizzò come alla sua “*Unsterbliche Geliebte*”. Le parole significano effettivamente “eternamente amata”, e possono essere state interpretate per la “Elise” di una amata composizione, attraverso cui la persona cui era dedicata è infatti divenuta, in un certo senso, immortale.

Il manoscritto autografo di *Für Elise* scomparve dopo la prima pubblicazione nel 1867. La prima stampa è la sola pubblicazione fatta direttamente dall'autografo. In questa edizione tutti i suggerimenti dell'editore sono in caratteri chiari per essere chiaramente distinti dalle indicazioni originali di Beethoven.

Sulle Legature

L'intimo amico e compagno di Beethoven, Anton Schindler (1795-1864), che scrisse la sua prima biografia, commentò la “idiosincrasia di ritmo” del compositore, e la sua “accentazione che non avrebbe mai suggerito ad altro compositore”. Quasi tutte le edizioni moderne di *Für Elise* presentano delle legature come segue, non indicate da Beethoven, ma aggiunte dagli editori che non hanno analizzato la pubblicazione originale, e che potrebbero perpetuare un errore da lungo tempo:



Il fraseggio precedente nasconde degli ingegnosi spostamenti ritmici, tra i più caratteristici dello stile di Beethoven. L'assenza delle lunghe legature tra la mano sinistra e la mano destra potrebbe essere stata intenzionale. Il fraseggio che segue sembra più movimentato ed efficace:



Quando questo fraseggio continua a battute 12-16 gli accorti spostamenti ritmici utilizzati da Beethoven nel ritornare al motivo iniziale sono evidenti:



Nel suo libro *Beethoven*, Sir Donald Francis Tovey (1875-1940) ha espresso l'opinione secondo cui Beethoven, laddove non abbia preso decisioni al riguardo, non avrebbe invitato gli editori della sua musica a farlo al posto suo. Muzio Clementi (1752-1832), che Beethoven ammirava e di cui raccomandava il metodo, ha sottolineato il fatto che tali accorgimenti vengono giustamente rimandati al gusto individuale dell'esecutore. Nel libro *L'Arte di Suonare il Pianoforte*, così altamente raccomandato da Beethoven, Clementi dedicò una sezione al legato. Egli scrisse: “Quando i passaggi non sono specificati, è meglio aderire principalmente al legato”.

Chi, dunque, deve decidere come suonare questa musica? È plausibile che entrambi i fraseggi proposti per l'inizio di *Für Elise* siano accettabili. La buona musica merita di essere interpretata, e l'esecutore dovrebbe partecipare alla sua creazione. Tuttavia, l'interpretazione può essere migliorata solo con un'adeguata conoscenza dello stile e delle tradizioni di un compositore.

Per una più completa discussione sull'uso di legato, staccato, abbellimenti, pedale, rubato, ecc...in Beethoven, si faccia riferimento alla pubblicazione *Alfred Beethoven: An Introduction to His Piano Works* (item 607), edita da Willard A. Palmer.